

ANNO XII - NUM. 10  
OTTOBRE 1942 - XX - XXI  
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA  
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GRUPPO 3

# La buona semente



VERSO LA VITTORIA

# LA BUONA SEMENTE

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA PER LE ASSIURAZIONI POPOLARI DELL' I. N. A.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CORSO MAGENTA N. 74 - MILANO - TELEFONO N. 43930

CENTESIMI 50 LA COPIA

I risultati della nobile gara, ingaggiatasi nel giugno scorso tra le scuole dell'ordine elementare di Roma, Milano e Torino per il ricupero dei materiali autarchici, hanno dato un'idea dell'estensione e del fervore col quale si è proceduto alla raccolta da parte dei nostri ragazzi, balilla e piccole italiane. In un solo mese, a cavallo tra scuola e vacanze, sono stati salvati e rimessi nel ciclo produttivo quasi diecimila quintali di materie prime. Per materiale raccolto così, un pezzo alla volta, si tratta di una cifra quasi astronomica. Ce n'è abbastanza per caricare un treno lunghissimo, composto di oltre cento vagoni, uno di quei treni che, quando si è fermi a un passaggio a livello, sembra non finiscano più.

Ma non si tratta solo di risultati di carattere materiale. In questo mese di passione per tanti dei nostri scolari, sono infatti venuti in luce degli episodi che non possono non toccare vivamente il cuore di tutti gli italiani. Si è così scoperto che i quintali e le tonnellate di ferro, i monti di stracci, le cataste di carta, i cumuli di vecchi oggetti di cuoio e di gomma, i castelli di bottiglie, per quanto importanti e addirittura essenziali essi possano essere ai fini della guerra, non sono tutto. Ci si è reso conto che, per ogni vagoncino di materiali estratti dalla quasi esauribile miniera di tutta la roba inutile che ci circonda, si è scavato nel sentimento di qualcuno, si è messo a nudo un filone affettivo nuovo, si è raggiunto il pozzo profondo di un cuore. Ogni cosa donata, ogni egoistica esitazione superata, ogni sacrificio fatto, è apparso come una piccola vittoria. La vittoria finale, la grande, abbagliante vittoria che ha le ali e ridarà pace e benessere al mondo, è fatta anche di infinite piccole vittorie di questo genere, di vittorie personali,

## EFFETTIVO CONTRIBUTO DEI RAGAZZI ITALIANI ALLA VITTORIA

(I ricuperi autarchici)



segrete, ma che hanno un valore morale assoluto e rappresentano una conquista per tutta la vita.

Il Duce è stato il primo a intuirlo. Con la creazione dell'Ente Ricuperi Autarchici (E.R.A.), a cui è stato demandato il compito di organizzare — sotto gli auspici del Ministero della Educazione Nazionale e col costante e prezioso concorso della G.I.L. — la raccolta dei materiali che si prestano a essere riutilizzati,

Egli ha inteso mettere su basi pratiche questa iniziativa, destinata a cooperare potentemente alla soluzione di uno dei nostri più gravi problemi, quello delle materie prime. Ricevendo a Palazzo Venezia i sei alunni distinti nell'esperimento iniziale, Egli ha voluto sottolineare l'alto valore morale e educativo di questa battaglia, alla quale saranno via via chiamati tutti i bambini d'Italia.

Nella storia del nostro popolo,

il momento è giunto in cui nulla deve essere trascurato perché siano forniti ai soldati gli strumenti e le armi di cui hanno bisogno. Se si pensa che con un paio di chili di lana di ricupero uno di essi può essere vestito da capo a piedi, e che con altri tre o quattro chili di ferro egli può essere armato di tutto punto, non c'è chi non si senta preso dall'incontenibile desiderio di dare, e dare sino al limite estremo delle sue possibilità e oltre.

Si ricordi a questo riguardo che, come ha detto il Duce in un suo chiaroveggente discorso di sfida alla tracotanza britannica,

« All'Ente Ricuperi Autarchici perché tutto ciò che serve sia dato per la vittoria coll'ausilio degli " scolari " d'Italia. »

MUSSOLINI

« Si presenta con carattere d'urgente necessità il problema dei ricuperi: ossia della riutilizzazione di tutti quei materiali che, avendo esaurito il loro ciclo funzionale, pur rimanendo pressoché intatti nella loro consistenza fisica, erano finora negletti o dispersi. È ingente la quantità di materiali d'ogni genere che giace inutilizzata nelle abitazioni private; ed altrettanto ingente quella che viene distrutta o sottratta ad ulteriore utilizzazione per il solo fatto della mancanza d'un'organizzazione di raccolta. »

La Scuola elementare, coi suoi centomila insegnanti e coi cinque milioni d'allievi, rappresenta il più perfetto organismo di collegamento capillare tra lo Stato e l'intera popolazione del Regno. È questo un nuovo atto di solidarietà nazionale che si chiede allo spirito d'iniziativa, alla vivace attività, al patriottismo dei ragazzi italiani; all'operosità, al senso di consapevolezza, all'autorità degli insegnanti. »

Ma non ai soli risultati materiali, per quanto importanti per l'economia nazionale. È diretta l'attività dell'Ente Ricuperi Autarchici, che ha il compito di organizzare il servizio di raccolta. Il nuovo Ente deve svolgere un'opera diretta a instillare nei giovani i sani principii d'un'educazione autarchica, permeandone profondamente lo spirito ed il carattere morale. »

GIUSEPPE BOTTAI

le materie prime ci sono. Le risorse materiali nascoste di un popolo frugale come il nostro, accumulatesi nel corso di anni e di generazioni, sono semplicemente incalcolabili. Ma non basta, evidentemente, che le materie prime ci siano; bisogna trovarle, scovarle, farle venir fuori. Che nella gara del giugno scorso Torino, per quanto città importante, sia riuscita a battere sia in senso relativo che assoluto la grande, industriosa Milano, significa semplicemente che la ricerca vi è stata più estesa, più intensa, più in profondità. Ma, con l'inizio dell'anno scolastico, anche a Torino la raccolta sta per essere ripresa con rinnovellato ar-

dore. La « miniera » è dunque tutt'altro che esaurita. Non ci sarebbe perciò da sorprendersi se, con l'altissimo spirito che la anima, Torino si mantenesse in testa anche nella nuova campagna di raccolta, che è stata estesa a numerose altre città.

Ma la raccolta non è ancora il ricupero. Ricuperare tutte le materie prime che giacciono inutilizzate significa — oltre che raccoglierte — classificarle e consegnarle alle industrie che ne hanno bisogno. E qui che interviene il Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra, il quale, per mezzo dell'organo a ciò delegato, l'Ente Distribuzione Rottami (Endirot), provvede a riannetterle nel ciclo produttivo.

La gara per i ricuperi autarchici, come è stato detto, si è riaperta in varie città. I ragazzi italiani, che hanno fulgidissime tradizioni di patriottismo, e il cui entusiasmo e la cui dedizione a ogni causa nobile e santa non si sono mai smentite, sono ansiosi in questa ora vitale per la Patria di mettere tutte le loro energie materiali e spirituali al servizio di questa iniziativa. La battaglia che es-

si hanno ingaggiata li equipara in molti sensi ai combattenti. Questa è la loro guerra, alla quale il Duce li ha chiamati e che li fa degni di quegli altri soldati d'Italia che, a rischio continuo della vita, si battono su tutti i fronti di terra, del mare, del cielo. FRANCESCO MONOTTI



**METTETEVI BENEINMENTE!**

che una cosa è la CAMOMILLA ma ben migliore è

**L'ESPRESSO BONOMELLI**

alla CAMOMILLA ed ERBE ALPINE

Nei bar prepotenti l'ESPRESSO BONOMELLI, bevanda che piace a la bene e tutti, specialmente nella stagione invernale.

Il vero stabilimento italiano che si produce, per la salute, freschezza e la naturale costituzione della camomilla.

**BONOMELLI** CAMOMILLA

PIAZZA EBOLA, 1 - MILANO



Il Duce presenzia la celebrazione dell'Anniversario dei Battaglioni "M" e la Leva Fascista. (Foto A. F. I. - Nazionale)



Il Duce passa in rivista le Forze Giovanili del P.N.F. in occasione della Leva Fascista.



Vigile scorta a bordo di un nostro sommergibile in missione di guerra nell'Atlantico occidentale. (R. G. Luce)



Fronte egiziano: da un carro armato nemico, colpito dal nostro tiro anticarro, esce il carista britannico arrendendosi. (R. G. Luce)

## LA GUERRA NEL MEDITERRANEO

La guerra nel Mediterraneo, che, nei primi tempi del conflitto mondiale, fu giudicata quasi secondaria, ha preso via via il suo aspetto veramente fondamentale, come si presenta nella realtà. L'Inghilterra, che ha arrischiato e arrischia nella guerra tutta la sua potenza mondiale, aveva nel Mediterraneo la via centrale del suo dominio. Padrona di Gibilterra, fin dal principio del secolo XVIII, poi rafforzata nel secolo XIX coi baluardi strategici di Malta e di Cipro, trova nel Mediterraneo le basi del suo predominio europeo, asiatico e africano sull'Egitto, sulla Palestina, sul Mar Rosso, in tutta la strada più breve e più diretta verso la sua potenza imperiale sull'India.

Si spiega perfettamente, pertanto, come nella guerra odierna questo mare abbia assunto una importanza preponderante; si spiega l'accanimento con cui le Potenze anglo-sassoni, congiunte nel vincolo ebraico che le ha strette intimamente, abbiano gettato su questo mare i mezzi più poderosi per la difesa e per l'offesa giudicate indispensabili al trionfo del sogno anglo-sassone di dominazione universale.

Già la guerra attuale è nata nel Mediterraneo. Nel settembre del 1935, quando l'Inghilterra, padrona della Società delle Nazioni, impose all'Italia di rinunciare ad ogni impresa contro l'Abissinia, sotto la minaccia di essere impedita e avvertita nella sua vita economica e civile, mediante le sanzioni, fu con la presenza della grande flotta nel Mediterraneo che essa tentò di piegare la volontà italiana. E quando essa vide compiersi fatalmente la conquista italiana, contro tutte le previsioni, fu allora che concepì il proposito della guerra che doveva abbattere le Potenze totalitarie. Perciò tutti gli sforzi per la pace compiuti dall'Asse furono resi vani o respinti.

Più tardi, nel periodo della neutralità italiana, l'Inghilterra ha tentato di realizzare, con l'uso del « navicert », documento di permesso per la navigazione neutrale, un controllo diretto ad impedire ogni rifornimento dalle regioni meridionali e orientali a favore della Germania, e quindi diretto ad affamare la Germania.

Dopo l'intervento dell'Italia, l'Inghilterra puntò sul baluardo egiziano per conquistare la Libia, che doveva diventare il trampolino per l'asservimento completo del Mediterraneo e per il soffocamento dell'Italia.

Oggi la guerra nel Mediterraneo è diventata il punto più sensibile della potenza britannica. Mentre l'esercito italiano, affiancato dai poderosi rinforzi germanici, minaccia l'Egitto nelle sue posizioni vitali, l'arma aerea dell'Asse tiene il dominio del cielo, e la Marina italiana fa buona guardia per impedire ogni libertà alla flotta inglese e per contrastare ogni rifornimento britannico.

Non è possibile misurare esattamente la portata immensa della guerra che si combatte nel Mediterraneo. L'Inghilterra ha dovuto ricorrere alle sue armate della Palestina, della Siria e dell'Iran, per contrastare il passo al vittorioso esercito dell'Asse che minacciava Alessandria d'Egitto e il Cairo. Per contraccallo, il mondo arabo, alleggerito da questi movimenti di masse armate, si è risvegliato, e comincia a contrastare apertamente il dominio britannico; mentre l'India è tutta in fermento contro il servaggio inglese.

Queste esigenze della guerra imediscono al mondo anglo-sassone di portare un aiuto efficace all'esercito sovietico, che ha sofferto durissimi colpi sul Don e sul Don, e che sta ora perdendo tutto l'immenso territorio del Caucaso, centro delle industrie sovietiche e generatore delle più ricche forniture di petrolio.

Tutto ciò è stato reso possibile dalla tempesta di fuoco e di ferro che l'Asse è riuscito a portare sui baluardi inglesi nel Mediterraneo; e quando pensiamo che questa opera potente e tenace si compie quotidianamente dai nostri avieri e dai nostri marinai con una attività che non conosce soste, martellando ogni giorno e ogni notte gli aeroporti di Malta, portando l'insidia marittima su Gibilterra e su Alessandria d'Egitto, conquistando e tenendo audacemente le posizioni più aspre e più difficili nel deserto africano, il nostro animo si gonfia di riconoscenza e di orgoglio per le prove superbe e meravigliose delle nostre forze armate.

Il Mediterraneo prende così la sua figura intera nel quadro della guerra mondiale, che deciderà le sorti dell'Europa e del mondo, sotto la giustizia dell'Asse, per un lungo ordine di tempo.

ARRIGO SOLMI

A ottobre si torna a scuola

## LE NERBATE DI LAMPRISCO

L'altro ieri mentre la pioggia, la grandine ed il vento gelido cambiavano i connotati dell'estate in quelli del frigidissimo novembre, mio figlio ha fatto discendere dalla sua bassa quota ginnasiale questa osservazione: — Adesso si va scombuolando tutto: dal cielo al calendario scolastico.

Perché il mondo è in piena mobilitazione, ragazzo mio, dal cielo alla scuola.

E svolgendo il tema si venne a parlare di metodi educativi nel passato remoto e nel presente che non potrebbe esser più indicativo. Avendo trascorso in biblioteca alcune ore del giorno prima per indagini su polverose e sguercianti carte, potei fare bella figura dinanzi al rampollo con il racconto di quanto avveniva tra maestri e scolari, al tempo dei tempi. Gli ho infatti narrato quanto segue, con accento discretamente autorevole, ma senza quel sussiego caporalesco, che desta il sorriso della gioventù: — In un papirò, scoperto recentemente ed illustrato dal professor Bauer di Graz...

— Papà, quando sarò grande mi piacerebbe diventare un papiròlogo.

— Va bene, ne parleremo in famiglia; adesso ascolta e non interrompere il preopinante, o meglio, dato che si tratta del genitore, non parlare al conducente. Dunque, in un preziosissimo papirò è stato possibile leggere una poesia di Erodoto o Erodota del III sec. avanti Cristo. Erano poesie dette *Mimigiambici*, descrittivi, in non più di cento versi l'una, piccole scene comiche della vita quotidiana: vi interloquivano al massimo cinque persone. Quella di cui ti parlo è intitolata « Il Maestro » e la scena rappresenta un locale decente, in cui il maestro Lamprisco fa appunto scuola alle canagliette del paese. La lezione non è ancora cominciata, tanto che il maestro attende i piccoli allievi.

— Sì vede che il mondo è progredito, perché ora sono spesso gli allievi che attendono...

— Zitto, impertinente; pensa piuttosto che allora non c'erano i filibus in ritardo, e l'umanità faceva le sue grandi cose, arrivando

in tempo senza motori a scoppio. Come ti dicevo, Lamprisco doveva essere un buon diavolo, sebbene lesto di mani, che in quel momento teneva napoleonicamente dietro la schiena.

— Già, Napoleone teneva sempre le mani annodate sulle reni, dinanzi ai focolari vampanti. Se facessi così anch'io, diventerei un altro Napoleone?

— Tutti tengono nel proprio zaino qualche cosa: dal pezzo di gavetta, se c'è, al bastone del comando. Le vie della Provvidenza sono infinite: ricordatelo e tira dritto. Mentre Lamprisco stava passeggiando pensando alla lezione, irrompe nell'aula un donnone del popolo, un ragazzaccio ozioso e ribelle, di nome Còtallo, contro cui la madre inferocita vomita ogni sorta di improprietà: — Somaro, serpente, bestione, ti faccio stare senza mangiare tre giorni, ti rompo la testa in un baleno, non andrai più a vedere gli spettacoli...

— Neanche al Cinema? Peccato che allora non ci fosse: il reo avrebbe sentito di più il castigo.

— Lo so che per voi tringuelli moderni è preferibile un film ad un melodramma di Verdi. Non per nulla le vostre teste sono vuote: danno rumore, appena toccate. « Canaglia maticcolata, rospo spu-

taffiante (non dico a te: è la madre che continua a epitetare Còtallo) rovina della famiglia ecc. Eccotelo, Maestro, te lo consegno: dagli subito una buona razione di nerbate sulla parte più intelligente e meno magra di lui.

— Ci penso io, disgraziata Metrotima. — risponde Lamprisco. Chiama tre ragazzi, appena giunti, li incarica di tener fermo il compagno riotoso e più nerbate su nerbate nel bersaglio indicato dalla esperienza materna. Appena finito il supplizio, mentre la madre sgrana tanto di occhi...

— Sì vede che era molto volgare: una persona perbene è sempre composta e non sarga gli occhi, mostrando il bianco. Così mi ha insegnato la mamma.

— E non dimenticarlo, ma Metrotima era una plebea grossolana. Anche se allora era uso educare a suon di busse, in omaggio al detto del comico Menando: « Non c'è educazione senza bastone », tuttavia non è sistema fruttifero il picchiare come fanno pur oggi tanti genitori impazienti e immemori di quel che hanno fatto loro stessi da piccoli.

« Quella madre snaturata, ed anche quel maestro tanto manesco, sono rimasti di stucco, appena hanno visto Còtallo mostrare al sudato nerbate un palmo di lingua, in

segno di protesta e di dispetto. Metrotima infuriata se ne va, promettendo di tornare subito con una fune per legare la vittima della sua pessima educazione. E con questa sfuriata finale si chiude il frammento papiresco.

« Ho voluto richiamare la tua giovanissima attenzione, — concludo a mia volta, — sul significato di questa antica scena scolastica, perché abbia dei tuoi doveri un concetto esatto e possa formarti della vita una disciplina naturale e non artificiosa né discontinua. Se 2300 anni fa, un alunno...

— Papà, ecco laggiù Roberto, Stefano e Annibale che vanno a dare l'esame di riparazione: mi lasci correre a sentire che materie hanno oggi? Io sono passato a giugno e mi diverto a far quattro chiacchiere coi miei compagni. Dirò loro che Còtallo...

— Non, era meno brillante di tutti gli studenti che in tutti i tempi hanno avuta poca voglia di studiare. Il nostro dovere è di sapere affezionarci agli studi; il vostro dovere è di ascoltare e di seguire le nostre raccomandazioni. Il giorno d'inizio delle scuole signora sempre un momento importante nella vita di voi ragazzi. Corri, ti segno piano piano, leggendo le ultime disposizioni sul tessamento delle patate.

LUIGI BERNINI

# DALLA SCUOLA ALLA VITA

Non più ristretta fucina di un chiuso mondo di dotti, ma aperto e libero rioglio di energie intorno alla vita. Questo è lo scopo della nuova scuola. Il principio rivoluzionario ed essenziale della riforma è quindi costituito dalla introduzione, nella scuola di ogni ordine e grado, del lavoro, non solo come attività manuale, ma come conoscenza e valorizzazione dell'attività stessa.

Mentre rimane confermato il principio che nessuno può lavorare per lucro prima dei quattordici anni, tutti, fin dalla più tenera età, impareranno a lavorare, ad amare il lavoro, a sentirlo nobile in ogni sua più umile forma, perché sempre rispondente alla soddisfazione di una necessità umana.

La consuetudine che i genitori decidano per il ragazzo e lo incanalino in una data via, che non è forse la sua e in cui egli sarà sempre uno spostato, deve scomparire, anzi è già scomparsa, da quando la Carta della Scuola si sta attuando: studio, esercizio fisico e lavoro forniscono alla scuola i mezzi per saggiare le varie possibili attitudini; su quelle e sulle effettive capacità del ragazzo ci si baserà per indirizzarlo verso gli studi, verso un mestiere o verso un'arte.

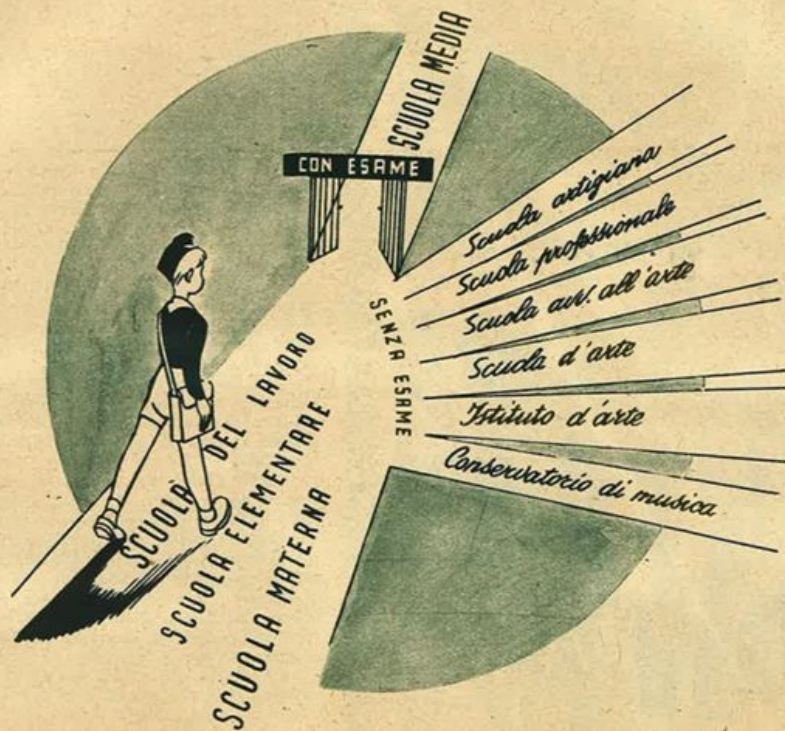
Le considerazioni relative alle condizioni economiche e sociali della famiglia saranno ben presto abbandonate, quando gli auspicati collegi di stato garantiranno la continuazione degli studi ai giovani capaci ma non abbienti.

Sarà invece da tener presente l'orientamento produttivo della Nazione, cioè le specializzazioni di cui essa ha maggiormente bisogno per sviluppare proficuamente il proprio lavoro.

Ma vediamo ora di presentare degli esempi pratici.

Il bambino deve essere iscritto a quattro anni alla *Scuola Materna*, in cui rimane fino a sei, quando entra nella *Scuola Elementare*. A questa, che dura tre anni, fa seguito la *Scuola del Lavoro*, corrispondente alle attuali classi IV e V, nella quale la famiglia, con l'attiva e illuminata collaborazione dell'insegnante, può rendersi conto se il ragazzo ha o meno attitudine a continuare nello studio o se invece è meglio indirizzarlo alla scelta di un mestiere.

Consideriamo per primo il caso di un ragazzo che abbia più voglia di lavorare che di avere i libri in mano. Spingerlo per altra via sarebbe un grave errore, perché sarà sempre più utile alla società e più felice un bravo operaio, che conosca a fondo il suo lavoro, di un inetto avvocato che vivacchi in un impiego per il quale non si sente portato! Non è affatto vergognoso dire che il proprio figlio si sta perfezionando, per esempio, nella meccanica e sarà domani uno specializzato in quel ramo: le mani annerite dalle macchine e dai grassi non fanno ormai più ribrezzo a nessuno, mentre lo fa invece l'essere svogliato e privo d'entu-



siamo, scontento di sé e della sua vita. La responsabilità dei genitori è in quel momento grandissima ed essi debbono sentirla intera e affidarsi senza preconcetto anche ai consigli dell'insegnante.

Dunque è stabilito che un ragazzo non continuerà negli studi.

Vuole imparare un mestiere da fare nella propria casa o in un piccolo laboratorio e continuare così le tradizioni di lavoro della famiglia italiana? Ebbene, dopo la Scuola del Lavoro, egli potrà frequentare la *Scuola Artigiana*, che dura tre anni ed è fine a se stessa.

Vuole invece perfezionarsi in una data branca dell'attività umana e divenire così un tecnico o un operaio specializzato? Dopo la Scuola del Lavoro, egli si iscriverà alla *Scuola Professionale* e, compiuti i tre anni, potrà passare alla *Scuola Tecnica* a indirizzo agrario, industriale e commerciale, della durata di due anni, diventando così Agente Rurale, Tecnico Agrario, Tecnico Industriale, Operaio specializzato (Radiotecnico, Elettrotecnico, Meccanico, ecc.), e Computista Commerciale (Impiegato d'ordine in banche, assicurazioni, aziende pubbliche o private).

Il ragazzo ha invece spiccate tendenze artistiche? Egli può, sempre dopo la Scuola del Lavoro, prendere la *Scuola di Avviamento all'Arte* (tre anni) e diventa-

re Artiere; oppure la *Scuola d'Arte* (due anni) e diventare Artigiano o l'*Istituto d'Arte* (otto anni) e diventare Maestro d'Arte. I Maestri d'Arte, poi, possono passare al *Corso di Magistero* (due anni) per ottenere l'abilitazione all'insegnamento delle materie artistiche (e scultore) o anche, con un esame, iscriversi all'*Accademia di Belle Arti* e uscirne, dopo quattro anni, come Scultore.

Il ragazzo vuol dedicarsi all'arte in una delle sue svariatissime forme? Si iscrive direttamente al *Conservatorio di Musica* o vi potrà studiare da sei a dieci anni.

Come si vede da quanto è stato detto, non è detto che per arrivare a qualcuno si debba proprio dalla Scuola Media.

Ma vediamo invece cosa può fare un ragazzo che, dopo aver superato l'esame di ammissione dalla Scuola del Lavoro, si iscriva alla Scuola Media Unica. Intanto, Scuola Media Unica, con le sue differenziazioni, perché, specie in questi tempi, le tendenze artistiche si manifestano più tardi e perché il giovane ha una più chiara coscienza delle sue attitudini. La Scuola Media Unica, dopo i primi due anni, sempre con esame d'ammissione, si divide in: 1° al Liceo Classico (cinque anni), 2° al Liceo Scientifico (cinque anni), 3° all'Istituto Magistrale (cinque anni), 4° all'Istituto Commerciale (cinque anni), 5° all'Istituto Professionale (quattro anni); 6° al Liceo Artistico (cinque anni), 7° all'Accademia d'Arte Drammatica (tre anni).

Di tutte queste Scuole le prime due (Liceo



Prospetto dell'orientamento della nuova scuola italiana

Classico e Scientifico) sono quelle che conducono direttamente all'Università e non sono fine a se stesse, mentre le altre danno un diploma e un'abilitazione pur permettendo di proseguire negli studi universitari.

Chi vuol ottenere la laurea in Giurisprudenza (quattro anni), in Scienze Politiche (quattro anni), in Economia e Commercio (quattro anni), in Lettere (quattro anni), in Filosofia (quattro anni), in Geografia (quattro anni) e conseguire il Diploma di Statistica (due anni) è meglio faccia il *Liceo Classico*, dal quale si passa alle *Facoltà di Giurisprudenza, Scienze Politiche, Lettere e Filosofia* senza esame.

Chi invece vuol laurearsi in *Medicina e Chirurgia* (sei anni), *Chimica Industriale* (cinque anni), *Scienze Matematiche Fisiche e Naturali* (quattro anni), *Farmacia* (quattro anni), *Medicina Veterinaria* (quattro anni), *Architettura* (cinque anni), *Agraria* (quattro anni), *Ingegneria* (cinque anni), *Scienze Statistiche Attuari e Demografiche* (quattro anni) è meglio che frequenti il *Liceo Scientifico*. Però un giovane può, con esami d'integrazione, dal *Liceo Classico* passare alle facoltà che seguono direttamente al *Liceo Scientifico* e viceversa.

Passiamo ora ad esaminare gli altri Istituti. L'*Istituto Magistrale* dura cinque anni e dà il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare. Con questo si può iscriversi senza esame alla *Facoltà di Economia e Commercio*, per la sola laurea in *Lingue e Letterature Straniere* (quattro anni) e, con esame di concorso, al *Magistero*, per ottenere la laurea in

l'Università con esame integrativo:

*Ramo Agrario*, per diventare *Perito Enologo, Agronomo, Zootecnico, Forestale* e che porta alla laurea in *Agraria e in Scienze Matematiche Fisiche e Naturali*;

*Ramo Industriale*, per diventare *Perito Meccanico, Minerario, Tessile, Tintore, Edile, Chimico, Radiotecnico* e che porta alla laurea in *Ingegneria e in Chimica Industriale*;

*Ramo Geometri*, che porta alla laurea in *Ingegneria e in Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali*;

*Ramo Nautico*, per diventare *Capitani di Lungo Corso, Costruttori, Macchinisti* e porta alla laurea in *Ingegneria Navale e Meccanica*.

Per chi, dopo la Scuola Media Unica, vuol dedicarsi direttamente all'Arte, c'è il *Liceo Artistico* (cinque anni) che prepara al *Corso di Magistero* per diventare *Insegnanti di Disegno* (due anni) e alla *Facoltà di Architettura* (quattro anni).

E infine per chi vuol dedicarsi al Teatro (Attori e Registi) c'è l'*Accademia d'Arte Drammatica* (tre anni).

Particolare cura han dedicato i legislatori all'educazione della donna. Ella può naturalmente seguire tutti i corsi delle altre scuole, ma può anche, dopo la Scuola Media Unica, frequentare l'*Istituto Femminile* (tre anni), che prepara la donna al governo della casa e dopo il quale la giovane può passare al *Magistero Femminile*, ove conseguirà il diploma di abilitazione all'insegnamento nelle *Scuole Materne* (due anni).

Anche per le ragazze che proven-

# SCUOLA E PREVIDENZA PER LA PATRIA IN ARMI

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha diramato una circolare (N. 42301 del 30-3-1942-XX), che incita le scuole a portare il contributo dei giovani alla finanza dello Stato per la Vittoria. La circolare ha per oggetto la sottoscrizione al Buoni Novennali del Tesoro 4% mediante Polizza di Assicurazione dell'I. N. A.

«L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, al fine di consentire a tutta la Scuola di partecipare in forma totalitaria al nuovo appello della Patria, che incita tutti i suoi figli a contribuire finanziariamente al raggiungimento della immancabile Vittoria, ha studiato un'apposita forma di sottoscrizione a questa nuova emissione di Buoni Novennali del Tesoro 4% per tutti gli alunni delle Scuole del Regno, di ogni ordine e grado, abbinate ad una polizza di assicurazione sulla vita a forma popolare, con caratteristiche, particolarità e prerogative proprie, tanto da poterla definire la «POLIZZA DELLA SCUOLA».

L'alto fine che l'iniziativa si propone, offre a tutti gli insegnanti un magnifico tema di propaganda patriottica, propaganda che attraverso i ragazzi penetrerà suadente in ogni famiglia italiana. La gioventù che nel cimento della Scuola forma il proprio carattere e si accinge ad assolvere i futuri doveri, partecipando a questo atto di solidarietà nazionale, si eserciterà anche a quel risparmio metodico che è indice di una saggia previdenza.

La sottoscrizione è libera. Sarà merito degli insegnanti se la loro propaganda saprà giungere persuasiva ed incitatrice nell'animo dei loro alunni».

## AI GENITORI DEGLI ALUNNI CHE FREQUENTANO LE SCUOLE

Illustriamo le caratteristiche della «Polizza della scuola», intesa a facilitare l'adempimento del più alto dovere patriottico a tutti gli scolari:

### «POLIZZA DELLA SCUOLA»

1.º) Acquisto da uno a cinque Buoni del Tesoro Novennali 1951 da parte degli alunni di età inferiore ai 21 anni a rate mensili di L. 5,70 ciascuna da pagarsi in 90 mensilità oltre L. 2 da corrisponderci una sola volta per l'emissione del certificato. Durata del contratto 8 anni.

2.º) Rilascio IMMEDIATO ai sottoscrittori di speciali certificati portanti la SERIE ed i NUMERI dei Buoni acquistati.

3.º) Diritto a concorrere IMMEDIATAMENTE al sorteggio SEMESTRALE dei premi specificati come appresso:

Al primo numero estratto	L. 1.000.000
al secondo numero estratto	» 500.000
ai due seguenti L. 100.000 ciascuno	» 200.000
ai quattro seguenti L. 50.000 ciascuno	» 200.000
ai cinquanta seguenti L. 10.000 ciascuna	» 500.000

TOTALE per ciascuna estrazione semestrale: N. 58 premi per un importo di L. 2.400.000

TOTALE dei premi che verranno sorteggiati ogni anno: N. 116 per un importo complessivo di L. 4.800.000

4.º) Liquidazione a favore del presentatore del certificato, oltre alla consegna dei Buoni del Tesoro corrispondenti al certificato sottoscritto:

- della somma di L. 500 in contanti in caso di morte dell'assicurato dovuta ad infortunio, secondo le condizioni previste per le polizze popolari;
- della somma di L. 100 in contanti, sempre che il contratto sia mantenuto in vigore fino alla naturale scadenza, nel caso che l'assicurato consegua almeno per tre anni, anche non consecutivi, la promozione scolastica al primo scrutinio (con esclusione di quanto previsto nel paragrafo seguente) con la votazione di almeno 8/10 o con la classifica di lodevole per ciascuna materia;
- della somma di L. 100 in contanti, sempre che il contratto sia mantenuto in vigore fino alla naturale scadenza, nel caso che l'assicurato consegua la maturità scolastica o scientifica, oppure l'abilitazione magistrale o tecnica al primo scrutinio o con la votazione di almeno 8/10 per ciascuna materia, od anche consegua un titolo di laurea a pieni voti o con lode. Tale concessione è commutabile con quella di cui al paragrafo b);
- della somma, una volta tanto, di L. 50 in contanti, sempreché il contratto sia mantenuto in vigore fino alla naturale scadenza, nel caso che l'assicurato risulti vincitore di almeno una delle gare dei Prelitoriali della Cultura dell'arte o del lavoro;
- della somma, una volta tanto, di L. 100 in contanti, sempreché il contratto sia mantenuto in vigore fino alla naturale scadenza, nel caso che l'assicurato risulti vincitore di almeno una delle gare dei Litorali della cultura, dell'arte o del lavoro. Tale concessione non è cumulabile con la precedente.

Le condizioni dei paragrafi b) e c) non sono cumulabili con quelle indicate nei paragrafi d) ed e).



gono dalla Scuola del Lavoro, c'è una Scuola professionale femminile, che le prepara ai lavori più particolarmente adatti al loro sesso.

Quando una giovane, che ha frequentato la Scuola Media Unica, ha compiuto i diciotto anni, può frequentare i corsi di *Ostetricia* (tre anni) e chi proviene dalla Scuola per infermiere e ne ha il diploma, può essere subito iscritta al secondo corso.

Nel modo più succinto e più chiaro si è cercato di orientare i giovani, che nella nuova organizzazione della Scuola avranno modo di coltivare ogni loro tendenza, lavorando gioiosamente, utili a sé e alla Nazione.

*Materie Letterarie* (quattro anni), in *Pedagogia* (quattro anni), in *Lingue e Letterature Straniere* (quattro anni) e il *Diploma di Abilitazione alla Vigilanza nelle Scuole Elementari* (tre anni).

L'*Istituto Professionale* si divide subito in quattro rami, ognuno dei quali ha la durata di quattro anni e può portare al-

# DOCUMENTARI

La Mostra Cinematografica di Venezia ha posto in evidenza l'importanza del documentario nella cinematografia.

Il film a soggetto presenta sempre un racconto, una favola, un episodio, e se volessimo paragonare il cinematografo con la letteratura, il film a soggetto non rappresenterebbe altro che il romanzo in cui il racconto è quasi sempre di carattere amoroso con effetti cari al pubblico che è l'invisibile tiranno del regista.

Storie d'amore in tutti i climi e in tutte le gradazioni (ci viene in mente insensibilmente che Dostoevskij in *Fratelli Karamazoff* definisce l'inferno come « la sofferenza di non poter più amare »), ma l'unicità del soggetto per quanto possa offrire infinite gamme di variazioni, chiuderebbe le vie del cinematografo in un orizzonte limitato.

I documentari italiani sono stati presentati dalle due maggiori case di produzione: la « Luce » e la « Incom ». Il giornale Luce ci ha dato particolarmente la realtà palpitante della nostra guerra: la sua opera va oltre qualsiasi significato artistico per essere testimonianza della nostra storia più viva. Ha presentato anche altri documentari di grande interesse. Il primo premio è stato conseguito da *Comacchio*, che racconta la vita di questi luoghi nella loro intimità semplicità, senza indugi superficiali: la macchina segue la vita dei pescatori, le anguille, gli sfondi delle acque che si sperdono all'infinito, i canneti, le barche, con cura amorosa e ne coglie a poco a poco la poesia nello sfumare delle immagini e delle cose, negli stessi toni umili di un lavoro giornaliero.

Venezia era presente alla Mostra con due documentari di Pasinetti: « La Gondola » e « Venezia minore ». Il primo narra la storia della celebre imbarcazione veneziana dai dipinti del Guardi fino alla attuale fabbricazione negli « squeri »; seguiamo la gondola ovunque: dal Bacin di San Marco, ai traghetti, ai momenti splendidi della regata. La gondola penetra nei luoghi più nascosti con una sua personalità, un suo volto che ricorda la storia, la leggenda e le canzoni di Venezia. Il secondo documentario la città è vista negli aspetti più intimi, quelli che anche il veneziano stesso vede quasi ogni giorno frettolosamente, senza accorgersene. La macchina diviene una guida sentimentale, ci fa osservare il ponte, il rio, l'altana, le mura, un bimbo che gioca in una calle, un gatto che dorme alla finestra, due occhi umani di un cane vicino ad un portone gotico. Le pietre di Venezia, quelle meno note e quelle meno decantate, costituiscono il soggetto che Pasinetti ha rivelato con amore per la sua città.

La Incom ha pure presentato una serie interessante di documentari: « Musica nel tempo » ha suscitato maggiore impressione. La storia della musica prende vita dalle stesse immagini ravvivate dalla melodia purissima dei maggiori maestri. E un susseguirsi di armonie da Monteverdi a Debussy, dal clavicembalo al jazz guidate con mano sicura dal musicista Pettrassi. La fotografia fis-



Documentario Luce: "Venezia minore" Regia di Francesco Pasinetti.



Documentario tedesco: "Boscajoli".



Documentario: "L'aquila marina".

sa per un istante il canto per poi volare nel tempo su nuove immagini dalla forza primitiva di Vivaldi alla melodia verliana. Una vigile sensibilità artistica per chiarezza di visioni guida il documentario ad un vero godimento artistico.

La scuola stessa ha sentito quanto beneficio può ricavare dalla cinematografia, e la Cineteca autonoma del Ministero dell'Educazione Nazionale ha presentato una serie di cortometraggi fatti per la collaborazione all'insegnamento. La carta della scuola viene così ad essere integrata anche con i mezzi più moderni: l'occhio del microscopio e del telescopio viene avvicinato agli scolari, le meraviglie della storia dell'arte, le grandi scoperte scientifiche. I saggi presentati alla Mostra del Cinema dimostrano con quale serietà sia stato affrontato il problema, e come la cinematografia possa presto essere un ausilio alla

scuola pari quasi a quello del libro.

I documentari tedeschi hanno mostrato una maggiore tendenza scientifica come « La vita della felce », « L'aquila marina », « Trasformazioni terrestri ». Altri hanno raggiunto un vero progresso nella tecnica del colore: basterà ricordare « Angoli di sogni sul Neckar e sul Main » oppure « Deserti marini della Prussia Orientale ». Da un lato le case gotiche sulla riva del Meno, da un altro la solitudine delle zone baltiche. Alcuni si soffermano sulla vita degli animali come « L'aquila marina » dove il regista è anche uno scienziato che narra l'intera vita di un'aquila dal suo nascere: la testimonianza riesce gradita per l'interesse poetico sulla natura, sul canto degli uccelli, sul nascere dei fiori stessi.

Il cortometraggio ha palesato la sua forza intima nel valore stesso della sua verità, e la macchina cinematografica costituisce l'occhio nuovo che dall'esterno cerca la sostanza, dalle immagini il cuore nascosto.

La soluzione di « Alfa Tau » che vive nel documentario e dell'invenzione filmistica, ha trovato a Venezia grande successo, perché « Alfa Tau » ha per attori veri ed autentici marinai dei nostri sommergibili nella guerra attuale, visti nell'azione eroica e nei momenti di riposo. Nessuna truccatura, nessun interno volutamente ricercato, nessun costume, solo un gruppo di combattenti eroici nel grande numero di quelli che servono la Patria. Visti però da vicino: la macchina da presa ha la possibilità di penetrare il cuore; momenti di nostalgia e di quella umanità buona delle persone semplici che hanno in fondo un incanto di fanciullezza. « Alfa Tau », come film e come documentario costituisce certamente una delle maggiori conquiste della Mostra perché dà la serena visione del reale sotto il fondo della verità quotidiana.

GUIDO PEROCCO

## Per gli scolari: non sciupare nulla

I nostri ragazzi sono ritornati a scuola e se anche qualcuno di essi dev'essere accompagnato da un più stretto senso del dovere. Il tempo non va sprecato e non va sprecato nulla di quanto è materia del nostro lavoro. I nostri ragazzi hanno preparato la loro cartella con libri, quaderni, penne, matite, astucci. Queste cose sono più preziose che in passato; sono cose da tenere con la massima cura poiché sappiamo di dover tendere con ogni sforzo al risparmio.

In questi anni il lavoro di tutti dev'essere accompagnato da un più stretto senso del dovere. Il tempo non va sprecato e non va sprecato nulla di quanto è materia del nostro lavoro. I nostri ragazzi hanno preparato la loro cartella con libri, quaderni, penne, matite, astucci. Queste cose sono più preziose che in passato; sono cose da tenere con la massima cura poiché sappiamo di dover tendere con ogni sforzo al risparmio.

intuitiva per ogni donna abituata a tenere un ago in mano. Una donna dev'essere fiera di sapersi, come si suol dire, aggiustare: bisogna che sappia diventare, se già non lo è, un po' geniale.

Ma le mamme fanno il possibile e l'impossibile per i loro rampolli, lo sappiamo tutti. E i rampolli? Essi devono capire i sacrifici che si fanno per loro e diventare più accurati, più ordinati; devono amministrare sempre meglio i loro piccoli beni. Devono imparare che anche un pennino è un tesoro, e pulirlo prima di riporlo e averne cura. E la cartella? Troppa se ne sciupa ancora. Non devono saltare le righe, non si strappano i fogli anche se vi è caduta una macchia.

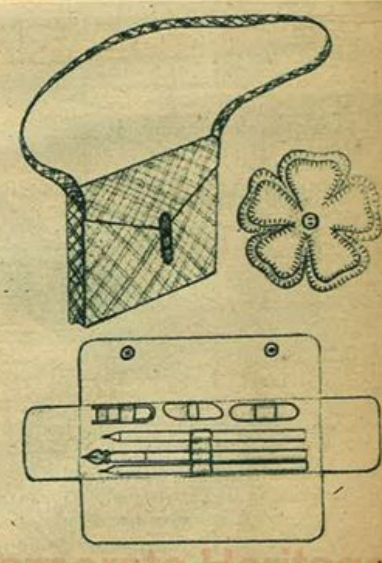
E i quaderni finiti vanno tenuti; verranno raccolti poi e quella carta sarà tanto più preziosa quanto meglio conservata. E le matite se non si lasciano cadere ogni minuto e se sono manite di un salvapunte durano degli anni. E temperatele con calma senza spezzarne la mina. Mille consigli ci sarebbero ancora da dare, ma essi sono superflui se quello spirito di risparmio che dovrebbe essere virtù innata. E ricordiamo che anche tutto ciò che abbiamo usato e non ci

Purtroppo alcuni scolari perdono con facilità le cose o le sciupano.

serva più non va gettato ma raccolto nelle migliori condizioni possibili. V'è un Ente che s'incarica della raccolta dei materiali di rifiuto più dispersi: essi saranno convertiti in materiale nuovo.

I cestini di rifiuto vanno tolti dalla circolazione: diciamo questo naturalmente in senso figurato. Essi serviranno unicamente alla raccolta. Siamo sicuri che vorrete essere solidati in questa battaglia del risparmio, battaglia che vinceremo con le altre per la vittoria totale in tutti i settori e su tutti i fronti.

ELSA



Corporate Historical Archive

Corporate Historical Archive

Corporate Historical Archive

Corporate Historical Archive

Corporate Historical Archive

**Dirare...**  
*un buon marinaio prova all'approssimarsi della tempesta. Voi al primo capello bianco, virate! usate la:*  
**CAMOMILLA SCHULTZ**  
*... il segreto dei vostri anni!*

La "CAMOMILLA SCHULTZ" è in vendita nelle buone Profumerie o contrassegno di L. 11 alla S. A. CHIMICAL - P.zza Araddeo - Napoli

# La crocerossina

L'ospedaietto aveva trovato posto in una casupola, una delle poche risparmiata dalla furia del nemico in fuga. Però i segni della bufera passata si scorgevano numerosi nei muri screpolati, nelle finestre sconquassate, negli usci intramati...

C'erano due stanze a terreno e una suazione al primo piano. In quei tre locali avevano trovato posto e cura molti feriti, e i loro paglierici s'alzavano a terra, tutt'intorno alle pareti. Nelle corsie, fra i miseri giacchi, passavano silenziosi i medici, gli infermieri e due crocerossine.

Fuori, sulla strada poco lontana, si affannavano i vicini dei reperti, delle salmerie, delle colonne di prigionieri dai grandi occhi inebetiti. Nel cielo volteggiavano gli aerei. Sul tetto sconnesso dell'ospedale avevano fissato un enorme bandierone bianco con una gran croce rossa al centro. Dall'alto si vedeva benissimo. I giorni fluivano via.

Il rumore della battaglia s'allontanava sempre più. Ormai la nostra offensiva aveva portato avanti, molto più avanti le armi vittoriose. Ma all'ospedaietto, uno dei più avanzati, continuavano ad affluire i feriti. Venivano con le carni a brani, ricevevano le prime cure, una parola affret-

detta sotto la cuffia... Una visione di tratterna.

I giorni fluivano ritmati dal capo ruggine della battaglia lontana. Gli avvenimenti del fronte avevano un'eco immediata nel piccolo ospedale: erano i nuovi feriti, quelli meno gravi, che narravano brevemente, rudemente, la loro avventura guerrasca, gli ultimi fatti d'arme. Ma lei, la crocerossina bionda, non ascoltava mai. O forse pareva non ascoltarne, perché il suo orecchio era teso, sempre attentamente teso al richiamo, al genito dei feriti. Accorreva subito e quando la sua mano sfiorava leggera una fronte madida di sudore o un volto contratto dalla sofferenza, ecco, un'ondata di refrigerio sollevava il poveretto, talvolta le labbra rinsecchite si schiudevano a un sorriso. Allora anche lei pareva sorridente, ma in modo tutto intimo, tutto spirituale.

Una sera, portarono nella casetta una pilota con ambedue le gambe spezzate. Pur non dimenticando gli altri, le premure più affettuose della crocerossina furono da allora per lui... Gli era accanto anche in quel tragico mattino, china su di lui con la boccetta del calmante. Ogni orecchio fu a un tratto colpito da un



La crocerossina altro il capo, ma non si mosse...

frangere che si avvicinava. E nessuno s'ingannò: era una squadriglia avversaria. Nel gran silenzio (da qualche tempo il traffico s'era incanalato su una nuova pista più lontana), nella gran luce, il rombo giungeva distinto, sebbene gli aerei volassero a discreta altezza.

S'avvicinano, vengono a questa volta, pensava ognuno nell'animo suo e cercava di immaginare quale fosse la loro meta.

A un tratto un sibilo e uno schianto violento. I feriti sobbalzarono, medici e infermieri ebbero un moto di trepidazione. La crocerossina sollevò il capo, ma non si mosse.

Errore? Possibile che gli avversari non scorgessero la gran croce rossa sul tetto?... Atto d'inumana barbarie?...

Un altro scoppio e un altro, vicinissimi. Non c'era più dubbio. Oh, non era la prima volta che s'accanivano contro i nostri ospedali!

Un altro colpo più lontano, poi l'ultimo... Un infrangersi d'assi, di pareti, di muri, uno sprofondare, un polverone denso.

Tutto s'era svolto in pochi istanti, e il lavoro di salvataggio cominciò immediatamente. Solo una parte della

casupola era crollata. Dalle macerie uscivano i feriti leggeri. Sulle macerie si affannavano gli accorsi. Fu fatto un rapido appello: due persone mancavano... Là, ecco, sotto la muraglia più grossa, in frantumi...

La ritrovarono. Piegata in due, contro il pagliericcio, aveva fatto scudo col suo corpo all'aviatore ferito.

Sorrìdevo. Nel pollere mortale del suo volto, nei suoi occhi pieni d'infinito, fioriva quel suo sorriso etereo, angelicamente dolce...

## a) UNA GARA DI GENEROSITÀ

C'è molto gradito portare a conoscenza del pubblico un gentile episodio, che ha accomunato in una gara di generosità, un giovane avanguardista al benemerito Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

L'avanguardista Gianfranco Zadra di Trento, desideroso di aderire come tanti suoi compagni all'appello rivolto dalla Patria per la sottoscrizione dei Buoni Novennali del Tesoro, e non potendo per le sue ristrette condizioni economiche garantirsi dell'onere mensile stabilito, si procurava un accento lavoro che gli permettesse di porsi in linea anche lui con i compagni di scuola, per l'adesione all'invito a sottoscrivere rivolto dalle autorità scolastiche.

Il gesto spontaneo e simpatico che ha rivelato nel giovane una precoce maturità di animo non comune e un sentimento patriottico altissimo, ha richiamato l'attenzione dei suoi superiori i quali lo hanno segnalato al Ministero dell'Educazione Nazionale che a sua volta lo ha segnalato all'Istituto.

L'Istituto, apprezzando vivamente tutto il valore e l'originalità del gesto simbolico, e volendo mostrare tale apprezzamento con un segno tangibile, acciòché esso servisse ad esempio agli altri, soprattutto in quanto finora non si erano verificati precedenti di simili iniziative, è venuto incontro al desiderio del giovane, abbonandogli tutti i premi da corrispondere e donandogli pertanto il Certificato del Buono del Tesoro sottoscritto.

## b)

A. S. - BIELLA.

Domanda. - La nuova emissione di Buoni Novennali del Tesoro comporta un tasso di rendimento del 4% sebbene il prezzo di emissione sia inferiore a quello dei precedenti buoni.

Vorrei sapere se anche per questa nuova emissione l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ne consentirà la sottoscrizione attraverso le usuali forme popolari e se il premio assicura-

## La Voce dell'Assicurato

Volete chiarire un dubbio, chiedere un'informazione, avere un chiarimento per qualunque forma o tipo di assicurazione già stipulata o da stipulare? Rivolgetevi a noi: avrete subito e gratuitamente la risposta.

- 1° PREVIDENZA VOLONTARIA: a) Una gara di generosità; b) la nuova polizza obbinata alle sottoscrizioni dei Buoni del Tesoro 4%.
- 2° PREVIDENZA OBBLIGATORIA: c) Indennità giornaliera ai ricoverati per tubercolosi che abbiano persone di famiglia a carico; d) Licenziamento per malattia e indennità di disoccupazione.

tivo richiesto subirà variazioni rispetto ai precedenti.

Risposta. - L'Istituto ha iniziato il collocamento dei Buoni Novennali del Tesoro in via di emissione, con le consuete forme assicurative ordinarie che popolari, in modo da consentire a tutti i modesti risparmiatori del popolo italiano, l'adesione al contributo generale della popolazione per la patria in armi.

La forma mista popolare che a voi interessa, consente la rateizzazione mensile dell'importo dovuto per il Buono per la durata di 8 anni, e comprende per i dipendenti del Pubblico Impiego l'abbinamento della Mista ad una Temporanea caso morte.

Naturalmente poiché il premio di emissione è inferiore ai precedenti,

## I NOSTRI PICCOLI ASSICURATI



Vittorio Balzaretto di anni 2 - Milano

anche il premio assicurativo richiesto ha subito delle riduzioni, esso infatti è stato portato da L. 6 a L. 5,70 mensili.

Nel caso poi della polizza « Vincere » per i dipendenti del Pubblico Impiego il premio mensile è stato ridotto da L. 7 a L. 6.

Le nuove polizze godono di tutti i vantaggi conferiti a quelli della precedente emissione 15 aprile 1942.

## c)

T. M. - BOLZANO.

Domanda. - In caso di malattia tubercolare l'assicurato, oltre al ricovero in casa di cura, ha diritto a qualche indennità? E per quale durata?

Risposta. - Qualora l'assicurato assistito per malattia tubercolare abbia a carico persone di famiglia, come: moglie, genitori, figli e fratelli e sorelle di età non superiore ai 18 anni per gli impiegati, o ai 16 anni, per gli operai, ha diritto ad una indennità giornaliera per la durata di un anno.

## d)

P. P. - BARI.

Domanda. - Essendo stato licenziato per causa di malattia potrei ugualmente inoltrare domanda per disoccupazione?

Risposta. - Si però bisogna aggiungere agli altri documenti prescritti il certificato medico, debitamente vidimato, con l'indicazione della data di inizio della malattia e di quella di riacquisto della capacità lavorativa.

## NOTIZIARIO DELLE AGENZIE GENERALI DELL'I.N.A.

Siamo lieti di poter pubblicare su questo numero i primi risultati raggiunti dalla sottoscrizione ai Buoni del Tesoro attraverso la speciale "Polizza della Scuola" presso le Scuole della Lombardia. Nei prossimi numeri pubblicheremo i risultati delle altre Agenzie Generali di Italia a mano a mano che ci perverranno.

	Quote	Capitali L.
BERGAMO	1.455	727.500
BRESCIA	345	172.500
COMO	3.677	1.838.500
CREMONA	566	283.000
LEGNANO	892	446.000
LODI	1.338	669.000
MANTOVA	2.475	1.237.500
MILANO	4.701	2.350.500
MONZA	1.539	769.500
PAVIA	352	176.000
SONDRIO	40	20.000
VARESE	5.425	2.712.500
<b>Totale quote</b>	<b>22.803</b>	<b>Totale L. 11.302.500</b>

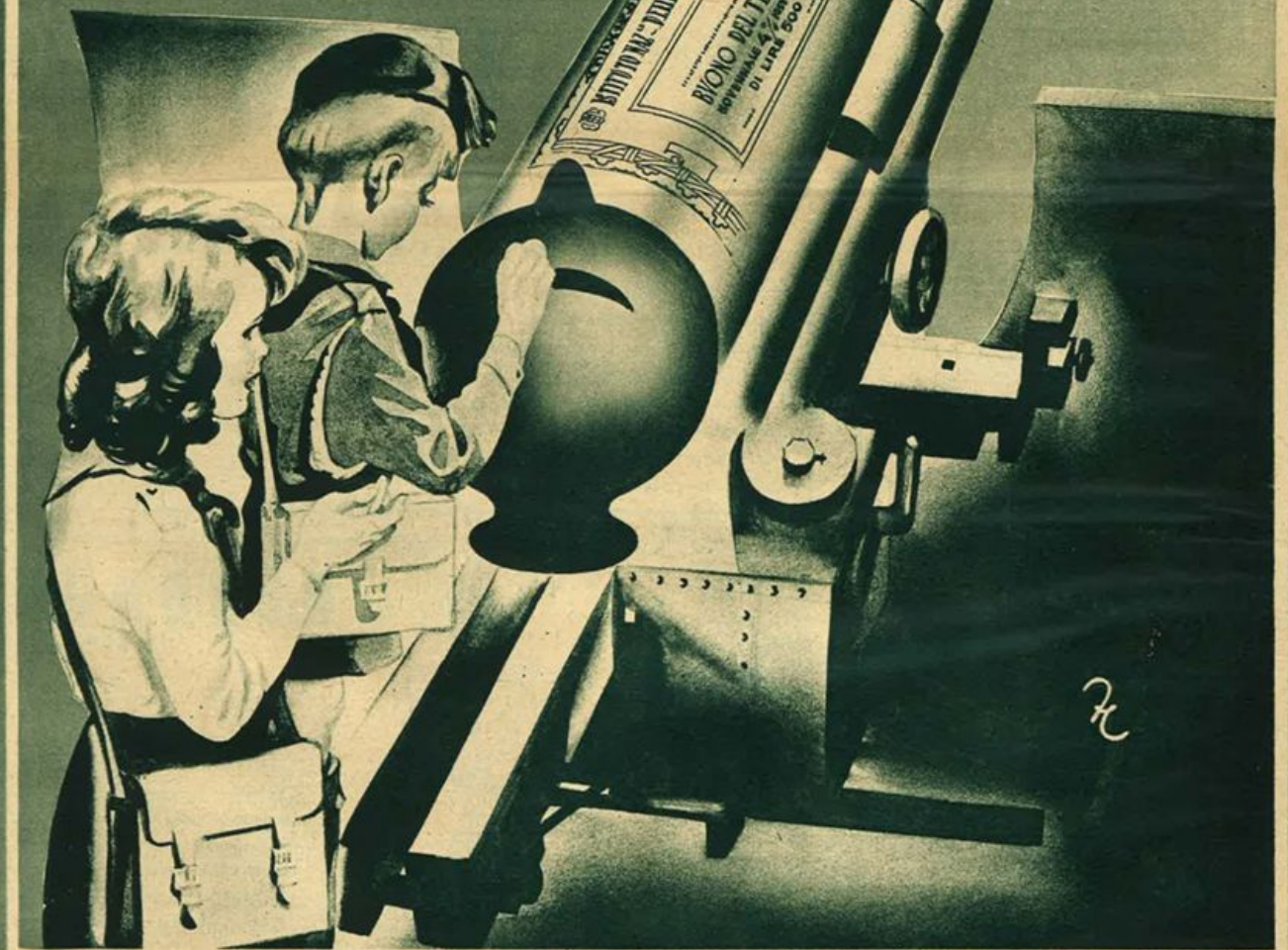


## NEOGADOL CONCENTRATO

Neogadol concentrato ricchissimo di vitamine A e D, permette di sopprimere al debicente apporto di tali vitamine liposolubili, conseguente alla limitazione dei grassi nella razione alimentare. Il Neogadol costituisce una garanzia di buona salute per voi e i vostri figli.

CARLO ERBA S.A. MILANO

*Scuola e previdenza  
per la Patria  
in armi*



**SCOLARI D'ITALIA! SOTTOSCRIVETE I BUONI DEL  
TESORO ABBINATI ALLA POLIZZA SPECIALE DELL' I. N. A.**